

# Storie da non credere: psiche, racconti e informazioni problematiche

di Nicola Policicchio\*

[Ricevuto il 19/01/2026  
Accettato il 14/02/2026]

## Riassunto

L'autore indaga alcuni fattori che possono contribuire alla diffusione delle notizie false all'interno del mondo contemporaneo. Dopo aver inquadrato a grandi linee il contesto di crisi globale (con le angosce conseguenti) e delineato i tratti fondamentali del fenomeno informativo, prova a ricostruirne le tracce antropologiche legate all'uso delle storie nell'esperienza umana. L'autore riflette sull'uso delle narrative nel veicolare sistemi di valore e di come esse predispongano a una ricezione meno critica dei contenuti. L'autore affronta il rapporto delle informazioni false e della tecnologia nell'impatto sulla loro creazione intensità e modi di diffusione. Viene esposto dall'autore il problema di giudizio di verità sia dal punto di vista filosofico che psicologico. L'autore riflette anche sugli utilizzi che le informazioni false possono avere e propone alcuni scenari in cui il lavoro di gruppo possa costituire una base di lavoro per predisporre un diverso approccio a questi temi.

*Parole chiave:* Fake news, Post modernità, Disinformazione, Complessità, Verità, Società.

\* Psicologo, psicoterapeuta, socio IAGP. Lavora come libero professionista occupandosi di clinica, supervisioni, ricerca e formazione. Collabora con diverse realtà del Terzo Settore impiegate in vari ambiti di intervento. Ha esperienza in contesti di emergenza ed è interessato a modelli di intervento per la riduzione dell'impatto negativo dei determinanti sociali della salute e la costruzione critica dei processi di pace e inclusione (piazza De Marini, 3/60 – 16123 Genova); nicola.policicchio@gmail.com

*Gruppi/Groups (ISSNe 1972-4837), 1/2024*  
DOI: 10.3280/GRUOA1-2024OA22681

FRONTIERE

**Abstract.** *Unbelievable stories: psyche, tales, and problematic information*

The author investigates some factors that may contribute to the spread of fake news in the contemporary world. After outlining the context of global crisis (with the resulting anxieties) and describing the fundamental features of the information phenomenon, he attempts to reconstruct its anthropological traces linked to the use of stories in human experience. The author reflects on the use of narratives in conveying value systems and how they predispose people to a less critical reception of content. The author addresses the relationship between false information and technology in terms of their impact on the intensity and methods of dissemination. The author discusses the problem of judging truth from both a philosophical and psychological point of view. The author also reflects on the uses that false information can have and proposes some scenarios in which group work can form a basis for developing a different approach to these issues.

*Keywords:* Fake news, Post-modernity, Misinformation, Complexity, Truth Society.

Nel mondo occidentale attuale, dotato di potenti strumenti digitali, estremamente interconnesso e avente a disposizione un accesso al sapere impensabile fino a pochi anni fa, può sembrare illogico che il problema della diffusione di informazioni false sia così rilevante. Il fenomeno ha dimensioni ritenute preoccupanti<sup>1</sup> anche per le sue potenziali ricadute sulle società e i sistemi democratici. Non si tratta di una novità nella storia umana, ma alcune caratteristiche strutturali si trovano a interagire con una serie di elementi concomitanti derivanti dal quadro contemporaneo, producendo, nell'insieme, effetti particolarmente considerevoli.

## **Il quadro**

La decodifica di un messaggio non può prescindere dal contesto in cui esso viene scambiato, derivando da esso la cornice di elementi interpretativi e semantici oltre che le aree di riferimento storico, culturale e sociale in cui tale messaggio si vada a collocare e interagire.

Nel periodo storico presente, sono molti i fattori che espongono le popolazioni mondiali a rischio e preoccupazione in una situazione in cambiamento rispetto agli anni precedenti<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> World Economic Forum (2025).

<sup>2</sup> Nel Global Risks Report viene sottolineata la grande preoccupazione per il tema della misinformazione/malinformazione oltre che in generale per i rischi tecnologici tra cui l'intelligenza

È questo lo sfondo globale in cui vengono colte e scambiate le notizie, il cui flusso è aumentato enormemente, mettendo in difficoltà le modalità passate di gestire e valutare le informazioni: diversi elementi possono influenzare i processi di verifica e decodifica dei dati esponendo i soggetti ad assumere e diffondere “informazioni problematiche”.

Quest’ultimo concetto contiene al proprio interno una varietà di livelli e sfumature: se, in superficie, sembra possibile una definizione tautologica in cui una notizia falsa è semplicemente un’informazione non vera<sup>3</sup>, nella concretezza, non solo non è sempre facile distinguere le une dalle altre, ma anche quelle vere possono essere utilizzate in maniera fuorviante.

L’atto comunicativo ha come scopo fondamentale l’influenza dell’altrui pensiero, sentire o comportamento (v. Gottschall, 2022).

Tenendo conto, quindi, dell’intento (che può essere malevolo quando voglia danneggiare il ricevente o benigno) e della contezza (consapevole o inconsapevole), si possono creare delle polarità da considerare per distinguere, all’interno dell’insieme più ampio, diverse categorie di notizie che risultino non corrispondenti alla verità.

Ciascuna di esse è significativa rispetto a delle componenti specifiche, che si possono osservare (isolate o combinate) all’interno dei flussi:

- **misinformazione:** un’informazione che sia falsa;
- **disinformazione:** un’informazione che sia falsa, deliberata e organizzata;
- **malinformazione:** un’informazione vera, ma trasmessa intenzionalmente per causare danni o rappresentare una minaccia immediata per persone o organizzazioni;
- **fake news:** informazione falsa prodotta e/o distribuita tramite l’utilizzo di tecnologie (principalmente informatiche) (v. Roozenbeek e van der Linden, 2024).

Risulta evidente come queste definizioni non esauriscano le problematichità del tema, come, ad esempio, informazioni fuorvianti, ma in parte vere, oppure informazioni vere ma ambigue, tenendo conto che, in generale,

artificiale e le biotecnologie. Sono oggetto di attenzione le situazioni di conflitto come Ucraina, Medio Oriente, Sudan e la difficoltà da parte delle istituzioni multilaterali nel trovare soluzioni o fornire mediazione. A livello sociale, vengono indicati elementi quali la polarizzazione delle posizioni e le disuguaglianze. Se, da una parte, si assiste a un miglioramento degli ultimi anni del piano economico, le crescenti tensioni politiche e commerciali portano ombre di preoccupazione anche su questa area. Temi come quello ambientale e del super-invecchiamento si pongono come ulteriori sfide su un arco temporale più ampio. Viene inoltre sottolineata attraverso una visione retrospettiva il cambiamento prospettico e di situazioni avvenuto negli ultimi due decenni (v. World Economic Forum, 2025).

<sup>3</sup> Per semplicità assumiamo la definizione di vero come di qualcosa corrispondente all’effettiva realtà delle cose e, per contrasto, falso ciò che non presenti tale corrispondenza.

l'effetto e la rilevanza della comunicazione dipende anche dal punto di vista e dal posizionamento del ricevente.

## **Radici biologiche e antropologiche**

Lo scambio di informazioni e la loro deformazione funzionale a specifici scopi non è un'esclusiva caratteristica dell'essere umano.

Il "mentire" è un'azione comune anche nel mondo vegetale e animale, dove diverse specie utilizzano modalità per travisare il loro aspetto con scopi adattivi in funzione della sopravvivenza (sia in relazioni competitive che simbiotiche o cooperative), nella regolamentazione delle relazioni (ad es. nelle fasi conflittuali o di corteggiamento) o nei comportamenti alimentari come il mimetismo o l'assunzione di apparenze funzionali allo scoraggiamento della predazione in alcuni casi, alla predazione stessa in altri.

Gli atti comunicativi costituiscono, quindi, uno strumento generale di interazione tra esseri viventi non necessariamente connesso alla trasmissione di informazioni veritiere, ma maggiormente correlato al raggiungimento di finalità, sostanzialmente mediante l'indirizzamento di un altro ente in una direzione auspicata dall'emittente.

Nel campo della storia umana, lo sviluppo e la complessificazione delle capacità di interscambio ha costituito uno dei pilastri fondamentali del successo evolutivo della nostra specie portandola a superare i deficit biologici cui è sottoposta rispetto ad altri organismi viventi. Uno dei passaggi più significativi di tali processi sarebbe stata la capacità di inventare storie, cioè una connessione di informazioni reali e inventate interconnesse e orientate attraverso la condivisione di simboli e valori al coinvolgimento di un numero di individui più ampio di quanto permettessero i semplici istinti biologici e i legami familiari o di clan osservabili in altri primati e specie viventi (Harari, 2015).

La costruzione di storie avviene, infatti, non solo attraverso il resoconto dei dati e dei fatti, ma attraverso un loro collegamento e una loro organizzazione interpretativa che ponga in relazione cause e conseguenze, offra motivazioni, spiegazioni o illumini prospettive futuribili, sovente attivando contemporaneamente emozioni e affetti.

Questo campo, maggiormente strutturato e interconnesso, ha in sé il potenziale di ospitare diversi livelli comunicativi, facendo interagire elementi cognitivi con reazioni emotive e somatiche, creando una risposta di grande interesse nei recettori e amplificando gli spazi di creazione e diffusione di messaggi astratti o simbolici.

Nel mondo presente la tecnologia offre mezzi multimediali sempre più sofisticati, offrendo esperienze sensorialmente più complete, verosimili e immersive e potenzialmente coinvolgenti per i soggetti inclusi in questi tipi di contenitore e di comunicazione.

In questo sviluppo ideativo e argomentativo, l'interscambio attraverso le narrazioni ha accentuato la propria potenzialità di guida e orientamento rispetto a quella di puro riferimento informativo, permettendo agli emittenti di avvalersi di questo strumento per influenzare un numero crescente di soggetti.

Durante l'ascolto di un racconto, (come ad esempio nella lettura, nell'assistere a uno spettacolo teatrale o guardare un film o una serie televisiva), attenuiamo solitamente il nostro senso critico, in modo da poter "essere coinvolti" dal racconto e poterci immedesimare non solo in storie da noi non vissute, ma anche in mondi di fantasia (realistica o no), in una sorta di "trasporto narrativo".

Dal punto di vista antropologico, siamo una specie che sembra molto propensa a comunicare attraverso i racconti, e anche grazie al grande appassionarsi che producono, tende a credere a delle buone storie piuttosto che a delle argomentazioni puramente razionali (Gottschall, 2022).

Attraverso le narrazioni condivise, si sono consolidati i sistemi di valori e le mappe di significato che permettono agli individui di orientarsi nella realtà, influenzando e modificando in maniera sensibile anche la percezione, l'esperienza stessa dei vissuti e, in maniera più globale, le identità soggettive e collettive.

Le teorie di Volkan sul "trauma scelto" o sulla "gloria scelta" sono un esempio di come le narrative anche quando evocate dopo diversi anni (talvolta secoli), abbiano un enorme forza nel creare sentimenti collettivi, influenzare le identità sociali e spingere ad atti estremamente costosi dal punto di vista personale (a volte con esiti tragici, come la storia insegna)<sup>4</sup>.

Nel corso delle vicende umane, le narrazioni hanno costituito una delle parti fondamentali della storia della gestione del potere nella sopracitata creazione di identità, nella generazione o nel mantenimento del consenso, anche attraverso elementi come i miti fondativi, i sistemi scolastico formativi (v. ad es. Peled-Elhanan, 2012) o la divulgazione della propaganda<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Facendo riferimento a fatti vicini al nostro tempo si pensi al ruolo delle storie e delle narrazioni in eventi come le guerre nel Kosovo in cui si è rievocata la battaglia di Kosovo Polje di 600 anni prima, il genocidio in Ruanda in cui le persone del gruppo etnico tutsi venivano definiti "scarafaggi", la guerra in Iraq nel 2003, o le opposte narrazioni nei conflitti tra Russia e Ucraina o Israele e Palestina (v. anche Volkan, 2020).

<sup>5</sup> «La macchina propagandistica di un leader distruttivo e trasformatore può essere vista seguire cinque fasi in questo processo:

Si pensi anche alle religioni e al loro fondamentale rapporto con le narrazioni per la creazione e la diffusione del proprio sistema di valori e il loro rapporto con il controllo sociale.

L'arte è un altro campo che, particolarmente, è stato in grado di raccogliere storie e significati (siano essi veri o falsi) e veicolarli in maniera potente e accattivante, sapendo influenzare una molteplicità di individui, con una forza che ha spesso superato i limiti dello spazio e del tempo in cui tali comunicazioni sono state prodotte continuando a essere importanti e d'impatto in maniera più universale.

Le informazioni e le storie risultano quindi uno degli strumenti più efficaci di intervento sulla realtà sociale e, attraverso questa, sul mondo esterno: «Chi controlla il passato controlla il futuro, e chi controlla il presente controlla il passato» (Orwell, 1949, p. 39)<sup>6</sup>.

## Sulla verità e la post-verità

Nella realtà, provare a distinguere tra realtà e finzione lascia spazi più sfumati e ambigui anche rispetto a fenomeni di errore, auto/etero inganno e fraintendimenti che possono essere sia volontari che involontari<sup>7</sup>.

Il dato grezzo è spesso poco significativo quando estrapolato dal contesto e dalla rete di interazioni e relazioni in cui è inserito. Questo fenomeno è amplificato in un mondo in cui la complessità è cresciuta e le conoscenze in diversi campi hanno superato, in maniera sostanziale, la possibilità di verifica empirica da parte dei singoli soggetti<sup>8</sup>.

- riattivare un trauma scelto;
- rafforzare un senso condiviso di vittimismo all'interno del grande gruppo;
- aumentare il senso di appartenenza tornando a una gloria scelta;
- svalutare e disumanizzare l'Altro;
- creare un senso di diritto alla vendetta.

Attraverso queste cinque fasi, si crea un'atmosfera in cui i membri del grande gruppo si sentono autorizzati a umiliare o addirittura distruggere l'Altro attuale e a purificare l'identità del loro grande gruppo» (Volkan, 2020, p. 84).

<sup>6</sup> Uno degli slogan del Partito del mondo di 1984 (Orwell, 1949).

<sup>7</sup> Ad es. non distinguere tra livelli realistici e altri come quelli satirici, metaforici, simbolici ecc.

<sup>8</sup> Si pensi, ad esempio, ai dibattiti e agli scontri emersi rispetto al Covid-19, durante la pandemia si sono prese posizioni differenti e, a volte, opposte e inconciliabili, ma nella stragrande maggioranza dei casi le persone coinvolte non avevano alcun modo di accedere a una conoscenza diretta dell'evento (dalla parte microscopica, a quella biologica, epidemica, sociale, economica ecc), basando quindi le proprie opinioni su fonti differenti che portavano narrazioni (come insieme di elementi interpretativi) diverse sul fenomeno.

La conoscenza della realtà, oltre che da una serie di competenze di base innate o apprese<sup>9</sup>, rimane, di conseguenza, mediata da un sistema di fiducia, in cui le nostre credenze derivano dal credere o meno a una certa fonte, rispetto a una serie di accadimenti che possono essere inseriti in schemi interpretativi anche contraddittori e che non si prestano a modalità semplici di confutazione.

Il problema epistemologico rispetto all'inconoscibilità della verità assoluta insieme alla fisiologica riduzione della rappresentazione dei fenomeni necessaria per la creazione di modelli esplicativi<sup>10</sup> espone, quindi, alla molteplicità delle analisi soggettive, ciascuna delle quali con i propri schemi cognitivi e sistemi culturali di riferimento.

Inoltre, la distorsione dell'informazione può essere intenzionale, rispondendo, ad esempio, a scopi politici, ideologici, economici oltre che di interesse personale o di gruppo<sup>11</sup>.

Le cose accadute (quelle che i latini chiamavano *res gestae*), rimangono nella maggior parte dei casi ignote, ma proviamo a conoscerle retrospettivamente generando dei panorami di senso, delle narrazioni, delle storie.

Tutto questo avviene in un ambiente in cui i soggetti sono inseriti in una situazione dinamica di modificazione reciproca: siamo condizionati dai processi e insieme, in una certa misura, li influenziamo. «La complessità è una parola problema e non una parola soluzione» (Morin, 2014, p. 8).

Tale questione è resa più evidente dalla cosiddetta "post modernità", ovvero dalla crisi dei valori riferiti alla modernità del pensiero occidentale (v. Blackburn, 2016), con una posizione critica che ha messo in luce i limiti del sistema precedente, ma ha anche esposto a una profonda e generalizzata discesa della fiducia nelle agenzie e le istituzioni che si erano fondate in quel sistema di riferimento. Ne è derivata, tra le altre conseguenze, una delegittimazione delle fonti tradizionali di conoscenza, aprendo in prima istanza a una molteplicità di voci, ma in contemporanea aumentando il rischio di confusione e di autoriferimento (v. Blackburn, 2016).

<sup>9</sup> Si pensi, all'interno delle diverse società, ai tassi di analfabetismo totale o funzionale.

<sup>10</sup> La stessa loro formazione, nella scelta degli elementi significativi rispetto a quelli trascurati, crea, di per sé, chiavi di lettura degli accadimenti.

<sup>11</sup> Oltre alle modalità più tradizionali, questo tipo di attività trova nel mondo online un ambiente peculiare di sviluppo, con spazi nuovi di interesse come la monetizzazione derivante dal volume di traffico generato (spesso in connessione con elementi pubblicitari), la raccolta di dati personali e la profilazione, ma anche elementi più chiaramente dannosi quali software malevoli, truffe, o aspetti legati ad attività di spionaggio governativo e non. Inoltre, la rete offre una grande facilità di accesso mediante identità fittizie sia con intenti bonari che più consapevolmente male intenzionati.

Ad esempio, nel giornalismo “liquido”<sup>12</sup>, potenzialmente, ciascuno è in grado di poter produrre dei contenuti e farli circolare globalmente, offrendo una maggiore libertà dalla censura, ma fornendo meno garanzie di attendibilità e responsabilità.

Uno degli elementi caratterizzanti questo tipo di evoluzione è ciò che definiamo “post verità” un tipo di informazione in cui l’appello alle emozioni tende a prevalere sui fatti e sulle argomentazioni logiche<sup>13</sup>.

L’uso della tecnologia e, in particolare, la libertà di accesso a internet e l’intelligenza artificiale generativa, hanno permesso la produzione a basso costo<sup>14</sup> di contenuti che possono dare verosimiglianza anche a fatti completamente inventati e la qualità degli artefatti (i cosiddetti *deepfake*) ha raggiunto livelli di accuratezza che rendono sempre più arduo il loro riconoscimento.

L’insieme di elementi come il trasporto narrativo, la propensione contemporanea alla post verità e lo sviluppo tecnologico costituiscono un ambiente estremamente favorevole al moltiplicarsi e al diffondersi di notizie e racconti non rispondenti alla realtà.

## ***Echo chambers, storie, valori e politica***

Il corrente flusso di informazioni non tende a diffondersi nella società presente in una maniera omogenea, ma conformarsi attorno a delle *echo chambers*<sup>15</sup> ottenute, in maniera principale, attraverso algoritmi che, mediante l’analisi delle nostre interazioni precedenti in rete, smistano i materiali circolanti mostrando con maggiore frequenza contenuti ritenuti interessanti (quindi coerenti con le nostre preferenze precedentemente emerse) e riducendo l’offerta di quelli più distanti dai precedenti. In questo modo, si accentua la convinzione dell’esattezza delle proprie posizioni, ostacolando la critica e la possibilità dialettica derivante dal confronto con punti di vista differenti. Questo tipo di organizzazione rinforza le credenze e le convinzioni

<sup>12</sup> Sul concetto di “liquidità” come incertezza e precarietà v. ad es. Bauman, 2012.

<sup>13</sup> [https://www.treccani.it/vocabolario/post-verita\\_res-65be68bc-89ea-11e8a7cb-0271042e8d9\\_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/post-verita_res-65be68bc-89ea-11e8a7cb-0271042e8d9_(Neologismi)/) consultato in data 15 gennaio 2026

<sup>14</sup> Basti confrontare con i costi della stampa, della creazione di un emittente radiofonica/televisiva e della produzione di contenuti per questi media.

<sup>15</sup> «*Echo-chamber* loc. s.le f. (pl. inv. o -s) Nella società contemporanea dei mezzi di comunicazione di massa, caratterizzata da forte interattività, situazione in cui informazioni, idee o credenze più o meno veritiere vengono amplificate da una ripetitiva trasmissione e ritrasmissione all’interno di un ambito omogeneo e chiuso, in cui visioni e interpretazioni divergenti finiscono per non trovare più considerazione» [https://www.treccani.it/vocabolario/echo-chamber\\_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/echo-chamber_(Neologismi)/) consultato in data 14 gennaio 2026.

banalizzate, ostacolando la creazione di rappresentazioni complesse, inoltre, la progressiva omologazione derivata, porta a un impoverimento del pensiero, rende più difficile accettare l'alterità e favorisce processi di polarizzazione delle società.

L'utilizzo di contenuti persuasivi, ad alto tasso emozionale, è un elemento strategico nel plasmare le microculture interne a queste camere. Tale modalità promuove la loro viralità, potenziando l'effetto di divulgazione e generando una maggior quantità di traffico dati con i relativi benefici economici derivati, inoltre, la ripetizione di un'informazione costituisce, di per sé, un fattore che ne facilita l'accettazione da parte dei fruitori (Vellani *et al.*, 2023).

Le modalità attinenti alla post verità, nel loro mettere in secondo piano le parti fattuali e logiche, sono particolarmente adatte alla produzione di informazioni non veritiere e, grazie alla loro natura fortemente emozionale, estremamente efficaci nel promuovere la propria diffusione attraverso visione e ripubblicazione da parte dell'utenza.

Questa organizzazione a camere omogenee pone degli ostacoli al contrasto a eventuali notizie false che vengano veicolate all'interno delle bolle informative sfavorendo i cambiamenti di opinione e rinforzando le convinzioni preesistenti<sup>16</sup>.

Le storie false utilizzano di sovente la struttura classica delle storie popolari, sottolineando l'eterno contrasto tra il bene e il male e in cui vengano illustrati ed esemplificati una serie di valori all'interno della particolare visione di moralità, che permea le matrici culturali fin dalle prime fasi di vita<sup>17</sup>.

Questa dinamica tra bene e male prevede la presenza quindi dei "cattivi", "nemici", "mostri" che spesso vengono raffigurati in maniera semplificata e, nel caso si trattasse di altri soggetti o gruppi sociali, spesso deumanizzati.

<sup>16</sup> «*Filter Bubble* loc. s.le f. L'ambiente virtuale, autoreferenziale e poco permeabile alla novità, nel quale ciascun utente tende a ritrovarsi in internet per via delle proprie selezioni preferenziali, che vengono costantemente filtrate, orientate e riproposte dall'azione degli algoritmi; bolla di filtraggio» [https://www.treccani.it/vocabolario/filter-bubble\\_res-b92bdbdc-89c2-11e8-a7cb-00271042e8d9\\_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/filter-bubble_res-b92bdbdc-89c2-11e8-a7cb-00271042e8d9_(Neologismi)/) consultato in data 14 gennaio 2026.

<sup>17</sup> In un riferimento a un episodio personale dell'autore: «Come nella situazione di gioco fantasticata da Annabel, che quell'estate la rimise in scena più volte con amiche differenti, la guerra non finisce mai. La guerra tra i buoni e i cattivi deve essere combattuta nelle storie dell'umanità fino alla fine dei tempi. La storia di Annabel non riguardava soltanto la sopravvivenza. C'erano dei valori primari, anche se non espressi, che ne animavano la trama: l'amore delle famiglie, il bisogno di cooperare e la necessità umana di trovare rifugio nella comunità. Per far sì che tutto questo accada, l'avidità e la ferocia delle tigri dovevano essere sventate. Era difficile per mia figlia, piccola com'era, immaginare che le tigri potessero divorare i suoi genitori con la stessa naturalezza con cui lei avrebbe potuto mangiare un acino d'uva. Nella sua immaginazione, le tigri erano archetipi dei cattivi, erano mostri che predavano gli esseri non per una necessità biologica, ma perché erano "cattivi"» (Gottschall, 2022, pp. 135-136).

La logica del “noi contro di loro” viene spesso utilizzata per compattare e omologare i gruppi sociali al proprio interno, come elemento di legittimazione di leader forti che si pongano quali baluardi di difesa contro il male, come giustificazione alla presa di decisioni impopolari e per spingere le persone a compiere atti che normalmente non avrebbero commesso.

Tra le altre conseguenze di queste rappresentazioni, quando diventino diffuse a livello sociale, possiamo ricordare l’ingiustizia epistemica, che può assumere due forme: l’ingiustizia testimoniale si verifica quando l’appartenenza a una determinata comunità impedisce di essere creduti, o la violenza ermeneutica, quando l’interiorizzazione di questi schemi reprime la possibilità di percepire il danno che si sta soffrendo (Giusti e Piras, 2020). Tali deformazioni epistemiche impediscono l’emersione o la stessa percezione di contenuti fattuali e delle relative narrazioni restringendo il campo delle possibilità conoscitive.

Come prima anticipato, nel campo sociale e nelle relazioni politiche tra i gruppi, è molto forte e dinamico il rapporto tra conoscenza e potere, dove la questione della verità analizzata nella sua componente politica (contrapposta a quelle fattuali o filosofiche in cui è possibile arrivare con ragionevole approssimazione ad asserzioni che siano al di là dell’opinione, disputa, accordo o consenso), si declina spesso rispetto ai suoi effetti sul reale piuttosto che sulla sua essenza<sup>18</sup>.

Un esempio estremo di questo modo di intendere lo si trova nel campo bellico, in cui l’*information warfare* (o guerra informatica) e il *cognitive warfare*<sup>19</sup> sono diventati elementi di rilievo e oggetti di ricerca all’interno del panorama della cosiddetta “guerra ibrida” che sviluppa strategia a breve, medio e lungo termine.

<sup>18</sup> In una riflessione a partire dai lavori di Arendt, viene ripercorsa la differenza tra le dimensioni di scienza e filosofia in cui le verità fattuali e razionali che possono portare, con ragionevole approssimazione a un punto al di là delle discussioni e non negoziabile e quella politica caratterizzata dalla presenza di opinioni, dove si voglia dare connotazione di univocità a questa ultima parte si metterebbero in crisi i presupposti democratici per scivolare verso l’autoritarismo. La difficoltà odierna si declina invece sul piano in cui la presenza delle notizie false mette in dubbio l’accettazione di realtà fattuali (v. Giusti e Piras, 2020).

<sup>19</sup> All’interno di uno scenario di “guerra ibrida” (cioè combattuta attraverso mezzi convenzionali e non convenzionali, in maniera dichiarata, o attraverso azioni di danneggiamento o destabilizzazione cui possa essere difficile attribuire la responsabilità) il *cognitive warfare* può essere inteso come le operazioni che vogliono influenzare le aree del comportamento o dello spazio mentale per ottenere vantaggi rispetto all’avversario. Uno dei possibili strumenti rispetto a questi obiettivi è l’uso della disinformazione/malinformazione (v. Stato Maggiore della Difesa, 2023).

## Come funziona

La connessione tra notizie false e narrazioni risulterebbe essere estremamente capace di potenziare l'efficacia delle storie nel trasmettere sistemi di valori e modelli di rappresentazione insieme alle informazioni. Questo passaggio contribuisce a creare identità e senso di appartenenza nei recettori, che si trovano, di conseguenza, maggiormente propensi al credere a racconti simili (che siano, quindi, coerenti con il sistema di riferimento scelto) in una sorta di spirale ascendente.

Dal punto di vista psicologico, le storie forniscono dei contenitori che permettono una serie di scambi con il mondo intrapsichico a partire da fenomeni di proiezione e introiezione, con una sorta di attenuazione delle funzioni introspettive e, a volte, la capacità di creare spaesamento<sup>20</sup>.

La propensione delle narrazioni a creare e consolidare identità e appartenenze, attiva fenomeni emozionali e di legame che tendono a potenziare la fiducia e l'attaccamento all'interno del gruppo favorendo atteggiamenti opposti verso l'esterno e generando, quindi, anche una sorta di "cortina affettiva" rispetto alle informazioni, idee e storie contrastanti. Se, da una parte, ciò costituisce una tutela da una ferita narcisistica potenzialmente intollerabile, questo effetto si associa anche a quello descritto da Festinger come dissonanza cognitiva e ai relativi modi di ridurre la tensione generata dal sostenere due o più idee o pensieri in contrasto tra loro<sup>21</sup>.

L'insieme di queste forze dinamiche contribuirebbe a creare una forte divisione affettiva tra il gruppo interno, depositario degli "oggetti" buoni, e quello esterno contenitore delle parti "maligne", concorrendo sia alla coesione gruppale che alla tollerabilità individuale, ma caricando la divisione tra i gruppi di elementi psichici emotivi consci e inconsci esacerbandone l'incomunicabilità.

Le difese psichiche nei modelli psicodinamici tendono a proteggere l'individuo da questi carichi psicologici, ma a prezzo di una riduzione o distorsione della realtà, in una maniera più attenuata nei processi secondari e progressivamente più invasiva nelle forme più primitive. L'apparato psichico

<sup>20</sup> Ovviamente in questo tipo di area svolgono un ruolo estremamente importante i bias cognitivi, sociali e tecnologici. Ciascuno di essi può contribuire a aumentare il rumore come quantità di informazioni non vere. Gli errori di giudizio contribuiscono infatti a creare delle valutazioni errate, quindi, aumentano il numero delle notizie false prodotte, divulgate o non riconosciute. Per una breve rassegna di potenziali errori di ragionamento (v. McRaney, 2011).

<sup>21</sup> La relazione di dissonanza è uno stato di tensione motivante che tende a generare tre tipi di comportamenti volti a ridurre la dissonanza: modificare una delle cognizioni, diminuire l'importanza percepita delle cognizioni dissonanti e/o aggiungere ulteriori cognizioni (giustificative), (v. Colman, 2015, traduzione dell'autore).

stesso tende a creare “storie false” o a impedirci di cogliere dettagli significativi, allo scopo di autotutela. In una certa forma, misura e limiti, l’autoinganno è funzionale alla sopravvivenza e al benessere degli individui.

Una delle più ampie manifestazioni di questo fenomeno è l’“ipotesi del mondo giusto”<sup>22</sup>, che cerca di dare senso alle sofferenze e un’apparenza di controllo al reale che potrebbe essere vissuto come eccessivamente terrificante e imprevedibile se percepito nella propria natura caotica: per tutelare l’equilibrio dei soggetti pensanti, tende a provocare una colpevolizzazione delle vittime di eventi negativi creando quindi una falsa narrativa.

Proseguendo la panoramica, la crisi dei valori tradizionali ha comportato una parallela sofferenza dei piani istituzionali su di essi fondati, in questo modo, oltre alla perdita di elementi funzionali al corretto muoversi del corpo sociale, si sono indeboliti quei presupposti simbolici che facevano dell’istituzione un contenitore collettivo delle parti psicotiche individuali (v. Correale, 1991).

In un tempo contemporaneo in cui le crisi, le guerre, le emergenze geopolitiche e ambientali si pongono come minacce globali, l’angoscia derivante direttamente da questi elementi di pericolo, unita alla perdita di solidità dei precedenti contenitori pubblici e sociali espone i singoli a quote di sofferenza psichica potenzialmente elevata favorendo un ricorso generalizzato a processi primari di allontanamento psichico dal piano consapevole di realtà. Il ricorso a narrative rassicuranti, ancorché non accurate o false, risponderebbe a un bisogno di contenimento di questi elementi psichici intollerabili, permettendo, nell’immediato, un maggior spazio di vivibilità. Un elemento similmente volto all’auto-rassicurazione è legato al disinteresse e all’allontanamento cognitivo e/o affettivo di queste tematiche.

Quando rimangono eccessivi elementi di egocentrismo cognitivo<sup>23</sup>, oltre a ridurre il campo di osservazione limitandolo a quello strettamente attiguo al Sé, si tende a prendere la propria interpretazione dei fatti e della realtà come quella vera, invece di considerarla una delle tante possibili spiegazioni che possono connettere dati e fatti (spesso percepibili in maniera ambigua) secondo specifiche mappe di significato e valore.

<sup>22</sup> Ipotesi del mondo giusto n. La convinzione diffusa, ma errata che il mondo sia essenzialmente giusto quindi che i buoni siano ricompensati e i cattivi puniti. Una conseguenza di questa convinzione è che si presume che le persone che subiscono disgrazie meritino il loro destino: una persona coinvolta in un incidente stradale deve aver guidato in modo imprudente, una vittima di un furto con scasso non deve aver preso le precauzioni adeguate, una donna che è stata violentata deve aver agito in modo provocatorio e aver sedotto il suo aggressore, e così via, e spesso anche le vittime incolpano se stesse (v. Colman, 2015, traduzione dell’autore).

<sup>23</sup> Tipico, per Piaget, dello stadio preoperatorio del pensiero in età infantile.

L'effetto di questi processi di rappresentazione determina il modo in cui il soggetto, percepisce, si muove e dà un senso alla realtà, con storie e narrative che differiscono in maniera considerevole tra una posizione e l'altra, quindi, con giudizi di verità similmente divergenti<sup>24</sup>. Pur vivendo la stessa realtà fattuale si possono esperire universi narrativi divergenti e anche anti-tetici, che si organizzano, come sopra menzionato, per aggregazioni omogenee internamente e distanti reciprocamente (*echo chambers*) e subiscono gli effetti derivanti dalle bolle informative, la censura (governativa o determinata dai proprietari delle piattaforme di comunicazione in mano ai privati) o l'azione di utenti (reali o virtuali) che intervengono in maniera fuorviante, provocatoria, fuori tema (i cosiddetti *troll*).

Nel valutare l'impatto nella formazione delle misconcezioni pubbliche (nei loro discorsi, rappresentazioni, narrative) è difficile isolare il ruolo dell'informazione problematica rispetto a altre determinanti sociali profonde politiche, culturali o religiose, tuttavia, è evidente come essa sia un fattore capace di rendere meno accurati i giudizi e, conseguentemente, a portare a decisioni e comportamenti inadeguati o sbagliati.

Le dinamiche specifiche attivate nei large groups tendono ad acuire gli effetti di questi fenomeni, anche mediante il ri-attraversamento, spesso associato a correnti emozionali estremamente intense, dei temi quali le identità condivise, le appartenenze, i miti, le narrazioni tramite i fenomeni dell'inconscio sociale, maggiormente esposto alle correnti primarie del pensiero e a modalità specifiche di difesa sia negli aspetti proiettivi o identificativi (si pensi ad esempio ai fenomeni di capro espiatorio), che mediante gli assunti di base, ai cui tre bioniani (attacco e fuga, dipendenza, accoppiamento), si aggiunge il quarto teorizzato da Hopper (Incoesione: Aggregazione/Massificazione) che si collega a processi sociali potenzialmente traumatici e alla paura di annichilimento.

Le storie e le narrazioni dei gruppi vengono quindi a modellarsi secondo queste correnti, con consistenti parti inconse, veicolando messaggi potenzialmente coerenti con le verità interne, ma non del tutto ancorati ai fatti del mondo esterno.

<sup>24</sup> Un'elegante esemplificazione di questi processi viene rappresentata dall'assioma sulla comunicazione di Watzlawick sulla punteggiatura. Mostra come la semplice scelta di un punto di inizio o di cesura di una comunicazione ne determina l'interpretazione essendo influenzato dalla prospettiva di chi la punteggia.

## Possibili sviluppi e conclusioni

Rispetto a forze così potenzialmente dannose per i singoli e le comunità, diventa utile una riflessione che possa aiutare ad arginare questi fenomeni, mitigandone gli effetti sul corpo sociale attraverso una serie di interventi stratificati e interconnessi<sup>25</sup>.

Volendo concentrare la nostra riflessione soprattutto sul piano legato ai movimenti psicologici interni correlati alle storie e al loro ruolo nel favorire la produzione/diffusione di notizie false, un primo aspetto riguarda la presa di coscienza e il potenziale contenimento e/o bonifica delle grandi angosce sociali del periodo contemporaneo. La creazione di spazi di incontro e di pensiero adeguati, potrebbe offrire la possibilità di elaborare soggettivamente o collettivamente queste istanze dolorose, provando a depotenziare i meccanismi distorsivi attivati a scopo preventivo e promuovendo, in tal modo, un uso meno disturbato e indebolito delle risorse conoscitive e cognitive presenti.

La contemporanea presenza in tali spazi di setting “sicuri” tali da facilitare la libera espressione sia di pensiero che emotiva, promuovendo, allo stesso tempo, modalità di manifestazione di contenuti inconsci, potrebbe costituire la base per un ampliamento dello “spazio per pensare i pensieri”, tollerare il contatto con la complessità e l’alterità e, in tal modo, aprire il piano a matrici mentali e di relazione più ampie e inclusive.

Degli interventi che sappiano coniugare la conoscenza e la divulgazione di aspetti cognitivi (bias e fallacie logiche), epistemologici (problematizzando il problema della conoscenza), metodologici (offrendo modi e riferimenti da utilizzare nel lavoro di valutazione), ma anche gli aspetti emotivi, affettivi, narcisistici e difensivi attivati in questo tipo di scambio, potrebbero rendere i partecipanti più efficaci nell’analisi personale dei contenuti, limitandone gli ostacoli elaborativi.

Quando dovessero essere posti in essere in maniera congrua, questi passaggi sembrano avere la potenzialità di rispondere in maniera multilivello all’altrettanto complesso flusso della disinformazione e permettere l’emersione di idee, immagini e racconti alternativi capaci di confrontarsi con tale corrente in un piano dialettico.

Sarà anche fondamentale ripensare a una matrice di relazioni sociali che possa restituire vincoli di fiducia reciproca, data l’impossibilità individuale a governare la massa delle conoscenze necessarie alla comprensione.

<sup>25</sup> Gli interventi più ordinari di contrasto alla disinformazione che possono essere messi in campo coprono le aree normative, tecnologiche, formative e informative (v. Roozenbeek e van der Linden, 2024).

L'elaborazione del lutto della situazione precedente e l'attraversamento delle ansie contemporanee saranno probabilmente necessari per il ripensamento delle istituzioni o di altri dispositivi che possano assolvere alle medesime funzioni per la mente soggettiva e collettiva quali la funzione di contenitore di pensiero e di regolatore/garante dei flussi informativi.

La posta in gioco non sembra limitarsi al campo dell'informazione, ma coinvolge quello degli assetti e relazioni su cui potremo contare collettivamente per affrontare le sfide del mondo contemporaneo.

La potenzialità è quella, almeno in parte, di riparare il tessuto sociale e rinforzarne le matrici, sapendo elaborare quelle potenzialmente irrigidite in posizione difensiva<sup>26</sup>. A partire da questi gruppi, si potranno generare pensieri e sogni utili per un cambiamento della società attuale provando a correggerne alcuni disequilibri e ingiustizie. La possibilità di far crescere e divulgare i valori alla base di questo ripensamento sarà probabilmente affidata a storie che sapranno incarnarne i valori e le indicazioni.

Una profonda rilettura dei processi e degli strumenti e delle modalità di comunicazione sembra necessaria per trovare modi differenti di utilizzare la struttura odierna o contribuire al suo sviluppo attraverso innovazioni o trasformazioni della stessa, promuovendone un uso consapevole, responsabile e riducendo i rischi di manipolazione.

I gruppi sembrano potenzialmente capaci di portare quelle caratteristiche di gestione della complessità, capacità contenitive, elaborative e istanze generative necessarie per rispondere alle sfide del mondo presente. Gli insiemi umani non sono dispositivi esenti da rischi: nei propri assetti più regrediti e inconsapevoli, possono costituire anche un poderoso fattore di omologazione e far trascendere ai singoli i propri limiti e diventando strumento cardine in alcune delle pagine peggiori della storia dell'umanità.

La cura dei gruppi e delle storie prodotte e raccontate al loro interno può costituire un piano attraverso cui contrastare l'informazione problematica, in primo luogo, e provare ad alleviare gli stati di sofferenza presenti globalmente nel tempo contemporaneo, successivamente.

## Riferimenti bibliografici

- Bauman Z. (2012). *Modernità liquida*. Roma: Laterza.  
Blackburn S. (2016). *Oxford Dictionary of Philosophy*. Oxford: OUP.  
Colman A.M. (2015). *A Dictionary of Psychology*. Oxford: OUP.  
Correale A. (1991). *Il campo istituzionale*. Roma: Borla.

<sup>26</sup> Ad es. la "Matrice del soldato" (Friedmann, 2019).

- Friedmann R. (2019). *Dreamtelling, Relations, and Large Groups: New Developments in Group Analysis*. London: Routledge.
- Giusti S. e Piras E., Eds. (2020). *Democracy and Fake News: Information Manipulation and Post-Truth Politics*. London: Routledge.
- Gottschall J. (2022). *Il lato oscuro delle storie: Come lo storytelling cementa le società e talvolta le distrugge*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Harari Y.N., (2015). *Sapiens: A Brief History of Humankind*. London: Vintage.
- McRaney D. (2011). *You are not so Smart: Why you have Too Many Friends on Facebook, Why your Memory is Mostly Fiction, and 46 Other Ways you're De-luding Yourself*. London: Avery.
- Morin E. (2014). *Introduction à la pensée complexe*. Paris: Points (edizione Kindle books).
- Orwell G. (1949). *1984*. London: Secker & Warburg (edizione Kindle books).
- Peled-Elhanan N. (2012). *Palestine in Israeli School Books: Ideology and Propaganda in Education*. London: I.B. Tauris.
- Roozenbeek J. e van der Linden S. (2024). *The Psychology of Misinformation*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Stato Maggiore della Difesa (2023). *Cognitive Warfare. La competizione nella dimensione cognitiva*. [https://www.difesa.it/assets/allegati/31787/4.cognitive\\_warfare\\_-\\_la\\_competizione\\_nella\\_dimensione\\_cognitiva.\\_ed.2023.pdf](https://www.difesa.it/assets/allegati/31787/4.cognitive_warfare_-_la_competizione_nella_dimensione_cognitiva._ed.2023.pdf) (consultato in data 14 gennaio 2026).
- Vellani V., Zheng S., Ercelik D. e Sharot T. (2023). The Illusory Truth Effect Leads to the Spread of Misinformation. *Cognition*, 236, 105421.  
DOI: 10.1016/j.cognition.2023.105421
- Volkan V.D. (2020). *Large-Group Psychology: Racism, Societal Divisions, Narcissistic Leaders and Who We Are We Now*. London: Karnac Books (edizione Kindle books).
- World Economic Forum (2025). *The Global Risks Report 2025. 20th Edition*. [https://reports.weforum.org/docs/WEF\\_Global\\_Risks\\_Report\\_2025.pdf](https://reports.weforum.org/docs/WEF_Global_Risks_Report_2025.pdf) (consultato in data 14 gennaio 2026).